

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per le celebrazioni del VI centenario dell'ingresso di Vicenza, città del Palladio, nella Repubblica Veneta

Obiettivi delle celebrazioni

Si è voluta raccontare una sfida combattuta e vinta dai vicentini di cinquecento anni fa: la scommessa che attraverso la cultura una città possa cambiare il proprio presente, e il proprio futuro. Abbiamo narrato la storia della trasformazione di una piccola città della terraferma veneta in una "capitale" dell'architettura.

La creazione della "nuova" Vicenza è indissolubilmente legata a Palladio (1508-1580) e ai suoi edifici, pubblici e privati. Ma la straordinaria stagione palladiana non è il frutto casuale di un genio isolato. Esso ha radici lontane che risalgono al 1404, quando Vicenza entra a far parte del potente Stato veneziano, prima fra le città venete. Fu una lucida scelta di campo, che assicurò la conferma di privilegi e diritti di autogoverno locale e garantì una lunga stagione di pace, in un'Europa che conoscerà guerra e devastazioni. La pace favorì i commerci e il rigoglio economico, che costituì la base dello sviluppo economico della città, destinato a culminare nel secolo successivo con la Vicenza di Andrea Palladio.

Collegato con questa trasformazione della scena urbana, va letto il rafforzarsi dell'idea di Vicenza rinascimentale come città intimamente associata con il teatro: teatro come spettacolo, teatro come produzione di testi che imitarono le tragedie greche (come quelli del *patron* di Palladio, Gian Giorgio Trissino), teatro come edificio, dapprima effimero nei cortili dei palazzi o in Basilica e poi stabile con il Teatro Olimpico.

Il 1404 segna l'inizio di una "avventura urbana" destinata a fissare la cifra dell'identità culturale di Vicenza come città dell'architettura. Non è solamente la storia di edifici, per quanto splendidi, ma degli uomini che li hanno costruiti come impresa corale, frutto di visione politica e aspirazioni culturali, di sapienza amministrativa, lavoro comune e, naturalmente, dello straordinario genio individuale di Andrea Palladio.

I capitoli di questo racconto si sono susseguiti dal 2003 al 2005, con grandi mostre, eventi teatrali, momenti di approfondimento, iniziative per le scuole. A tale scopo è stato elaborato un programma ricco e articolato, fatto di mostre, convegni ed eventi di musica e spettacolo che, già dalla primavera 2003 hanno avuto modo di mostrarsi in tutta la sua originalissima peculiarità, a partire dal “Gioco del Palazzo” col quale siamo stati immersi, quasi come in un sogno, dentro all’intera storia della Basilica palladiana, simbolo principe di una città che allora si stava risvegliando da un lungo torpore per diventare un piccolo, eterno gioiello di incommensurabile unicità.